

## Il gup decide 17 rinvii a giudizio

È stata una lunga udienza preliminare quella celebrata ieri davanti al gup Maria Pino per i "bravi ragazzi" della zona tirrenica. Dopo un'intera mattinata passata a sentire gli ultimi interventi difensivi, il giudice si è ritirato in camera di consiglio e solo intorno alle 14 è tornato in aula per leggere le sue decisioni. Poi, nel primo pomeriggio è stata esaminata la posizione del pentito Santi Timpani, sulle cui dichiarazioni poggia tutta l'inchiesta; Timpani infatti aveva chiesto la volta scorsa di essere giudicato con il rito abbreviato. Per quanto riguarda il "ragazzo di Torregrotta" il gup Pino ha deciso di interrogarlo prossimamente in udienza ed ha anche disposto l'acquisizione di altri atti processuali; questo, per valutare concretamente la sua attuale posizione di collaboratore di giustizia e l'apporto da lui fornito nei principali processi in cui è stato coinvolto e in cui ha rilasciato dichiarazioni, (per lui l'udienza riprenderà il 12 gennaio).

E vediamo cosa ha deviso ieri il gup, in un incastro di accuse e situazioni che per la verità è abbastanza complesso. Si tratta infatti di una lunga lista di fatti criminali avvenuti secondo l'accusa lungo la fascia tirrenica; in pratica le scorrierie di un gruppo di "bravi ragazzi". La scorsa udienza il sostituto procuratore della distrettuale antimafia Emanuele Crescenti aveva chiesto il processo per tutti e ventuno gli indagati, dopo aver ricostruito nella sua relazione l'intera vicenda, un rosario di attentati e richieste estorsive che avvennero nei primi anni '80 lungo la zona tirrenica.

Il gup ha deciso tre proscioglimenti totali, sette proscioglimenti parziali e complessivamente diciassette rinvii a giudizio (compresi gli indagati che hanno avuto i proscioglimenti parziali). Prosciolti completamente da ogni accusa (sia per non aver commesso il fatto che per intervenuta prescrizione dei reati) tre indagati Domenico Guglielmo, Mario Burgio e Claudio Firenze. Lunga è la lista dei proscioglimenti parziali, che ha riguardato Orazio Munafò, Mario Schepis, Giovanni Antonio Otera, Antonino Bongiovanni, Giuseppe Genesi, Michele Ilacqua e Felice Sottile. Si tratta in sostanza di una lista di reati – i furti non aggravati e l'esplosione di colpi d'arma da fuoco in luogo pubblico -, per cui è stata dichiarata la prescrizione, in quanto si sono verificati a cavallo tra gli anni '80 e '90.

Per altri dieci indagati, in relazione ai reati più gravi come le estorsioni e la detenzione di armi, il gup Pino ha deciso il rinvio a giudizio: il processo inizierà il prossimo 13 marzo davanti ai giudici della prima sezione penale. Il rinvio a giudizio riguarda anche Giuseppe Donia, Francesco Impala, Domenico Bertuccio; Giuseppe Oscar Lisa; Salvatore Rossitto, Santo Calderone, Giuseppe Bertuccio, Antonino Lo Presti, Antonino Giuseppe Treccarichi e Michele Pietro Ballato.

Sempre ieri, dopo i primi interventi difensivi della volta scorsa, hanno chiuso con le loro arringhe anche altri avvocati: Giuseppe Vadalà Bestini, Bernardo Morchella, Giuseppe Amendolia, Francesco Traclò, Giuseppe Lo Presti, Salvatore Stroscio, Nunzio Rosso e Tommaso Calderone.

Quest'inchiesta tratta una serie di estorsioni, detenzioni di armi e droga, avvenute lungo la fascia tirrenica a cavallo tra gli anni 80' e '90. Agli atti c'è anche un tentato omicidio ai danni di Timpani, che non andò in porto.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***